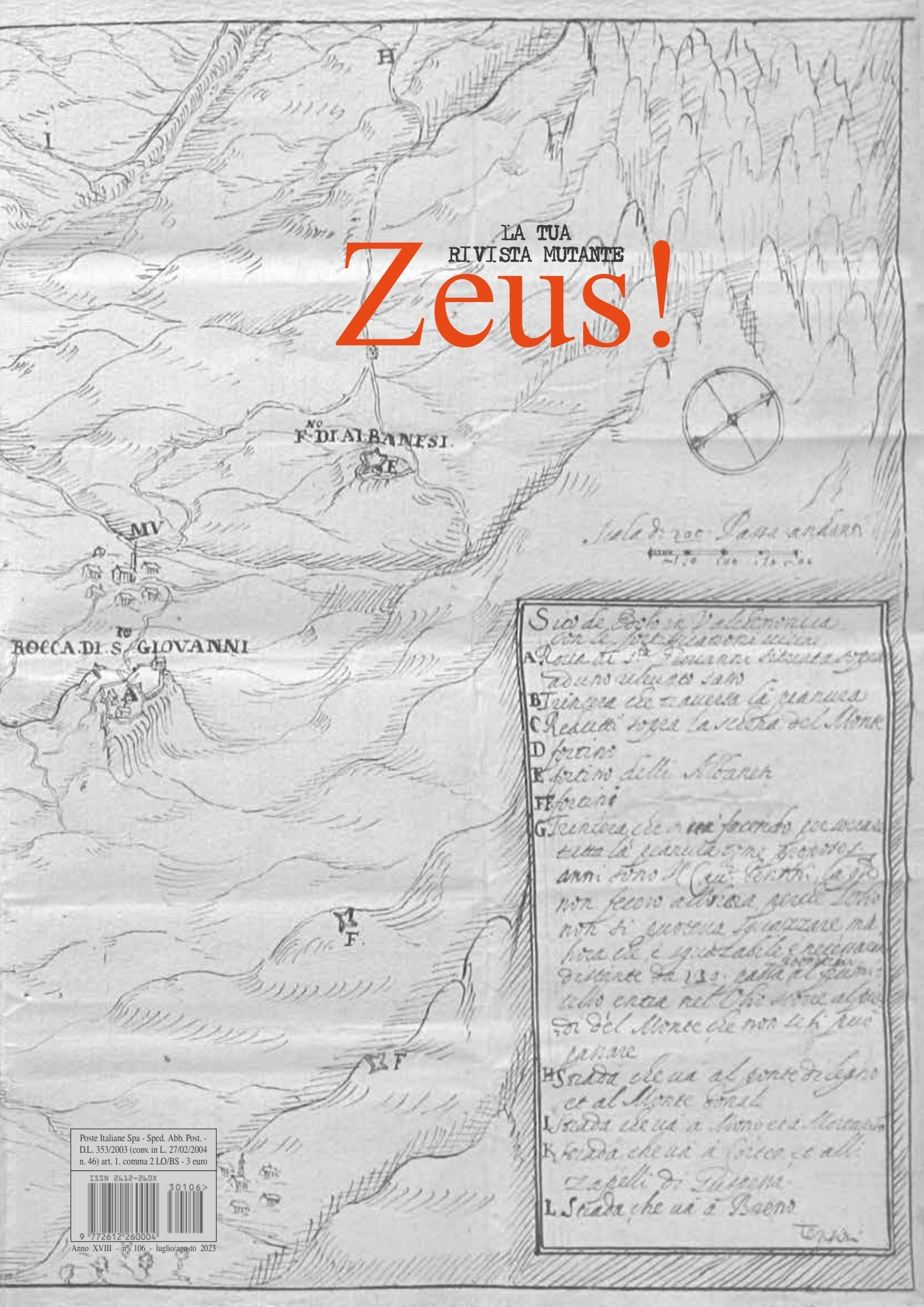


LA TUA
RIVISTA MUTANTE

Zeus!



Isola di roc. S. Giovanni
1:20 100 175 200

S. Giovanni di Rocca di S. Giovanni
con le fortificazioni della
A. Rocca di S. Giovanni situata sopra
ad una altura di 1000
B. Ingresso della Rocca di S. Giovanni
C. Redenti sopra la Rocca del Monte
D. Fortino
E. Fortino della Rocca
F. Rocca
G. Rocca di S. Giovanni facendo per un
tutto la Rocca di S. Giovanni
anni sono 11 (ca. 1000) la Rocca
non fecero allora perché non
non si poteva spazzare ma
fatta di pietra squadrata e ricamata
distante da 130. città al sud
tutto entro nel Chi. Rocca di S. Giovanni
di del Monte di non si può
vedere
H. Rocca di S. Giovanni al monte di S. Giovanni
e al Monte S. Giovanni
I. Rocca di S. Giovanni a Rocca di S. Giovanni
K. Rocca di S. Giovanni a Rocca di S. Giovanni
L. Rocca di S. Giovanni a Rocca di S. Giovanni

Poste Italiane Spa - Sped. Abb. Post. -
DL. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004
n. 46) art. 1, comma 2 LO/BS - 3 euro

ISSN 2612-260X 30106>

9 772612 260004

Anno XVIII - n° 106 - luglio/agosto 2023

In copertina:

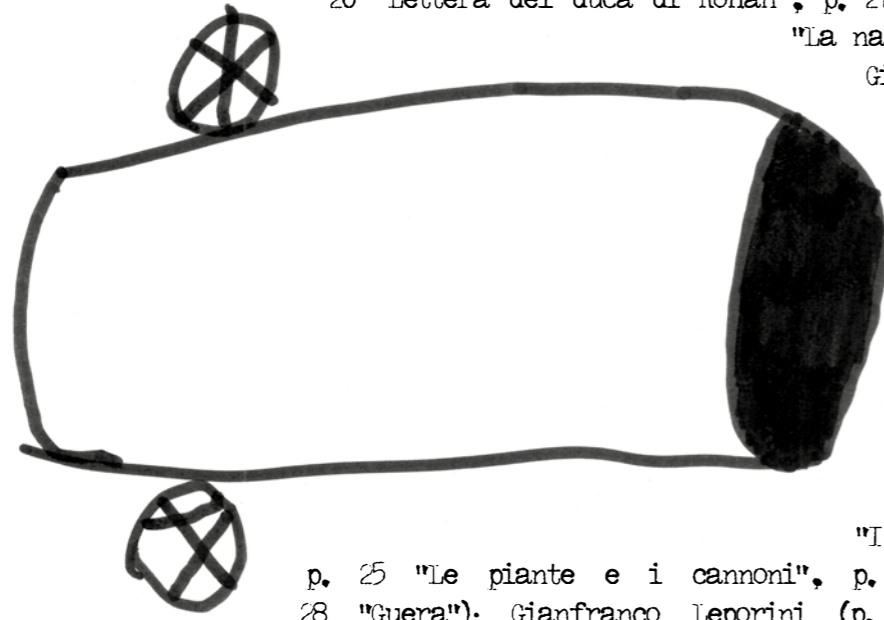
Mappa di Edolo del 1635

Le illustrazioni delle rubriche sono di:

Luciano Dusi (BY JOVE!).

Le altre illustrazioni sono di:

Manuel salis (p. 2 "Cannone", p. 3 "Cannoni", p. 7 "Fucili", p. 26 senza titolo); Michela Ivanov (p. 4 "Cannone", p. 6 "Tre persone che vengono buttate dalla finestra a Praga", p. 8 "1618-1648: la guerra dei 30 anni", p. 9 "Soldato della guerra dei 30 anni", p. 13 "Cannone veneziano", p. 18 "Enrico il duca di Rohan", p. 19 "Il cardinale Richelieu", p. 20 "Lettera del duca di Rohan", p. 21 "Era estate a Corteno", p. 23 "La nave approdata sul lago d'Isèo"); Giovanni Gari (p. 10 "Cartina geografica della guerra dei trent'anni"); Alessandra Iaini (p. 11 "Strada di Edolo"); Paola Maculotti (p. 12 "Gli stranieri di Edolo", p. 14 "Il salame", p. 15 "Il casoncello", p. 16 senza titolo, p. 22 "Il trasporto dei veneziani"); Tullio Panizza (p. 17 "Una carrozza tirata da un cavallo", p. 24 "Il cannone arriva a Edolo", p. 25 "Le piante e i cannoni", p. 27 "Cannoni e merende", p. 28 "Guerra"); Gianfranco Leporini (p. 29 "Guerra senza senso").

**Redazione:**

Riccardo Federici, caporedattore
zeusrivistamutante@gmail.com

Marco Milzani, direzione
direzione@ilcardo.it

Sara Rendina, grafica
graficazeus@gmail.com

Jaime Minini

Dario Rodondi

Claudio Gelmi

Luca Ghirardelli

Servizio abbonamenti:

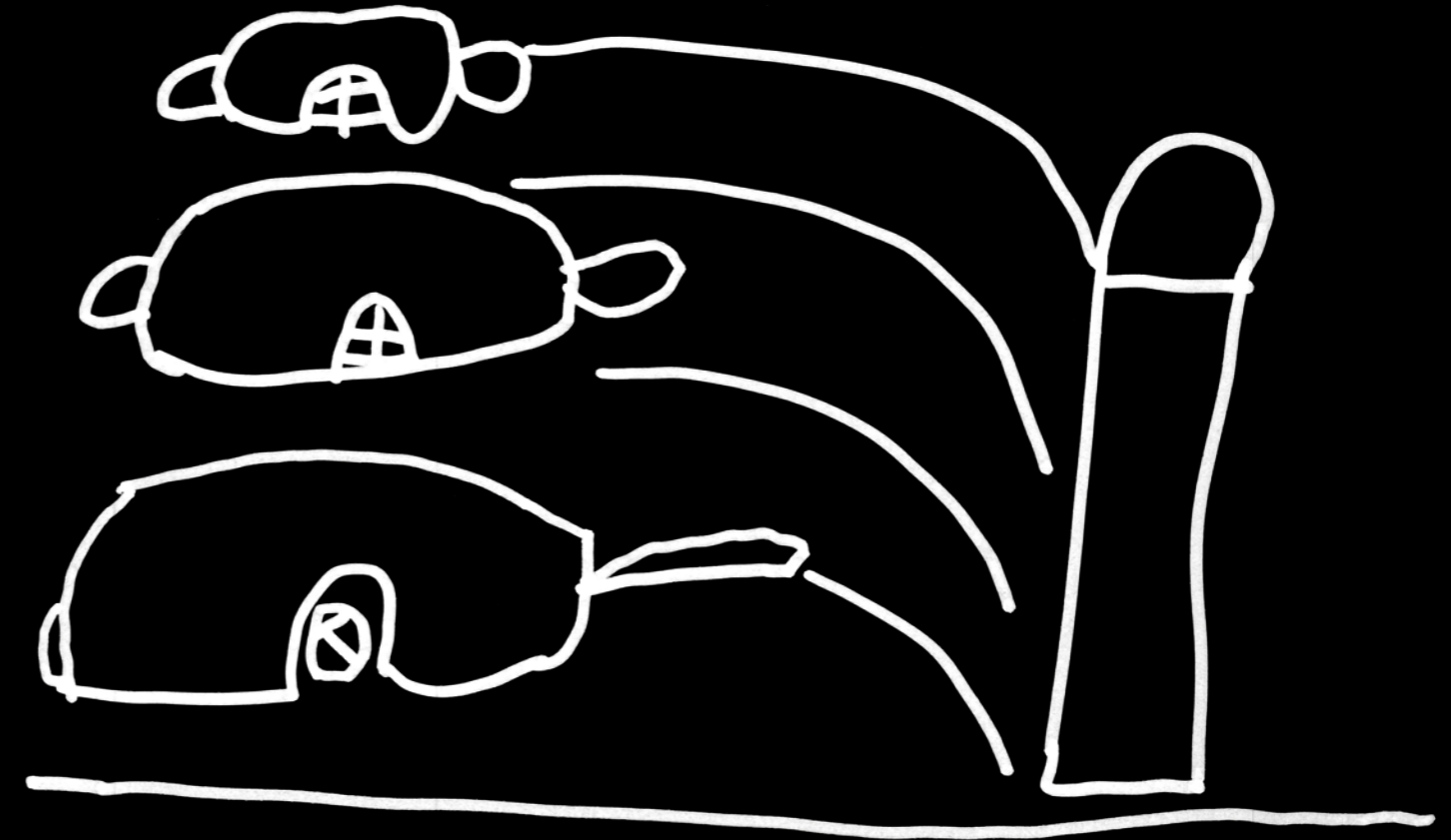
Sonia Gelpi info@ilcardo.it

Autori:

Michele Baccanelli, Giovanni Gari,
Axel "Isbjörn" Gonfalini, Michela Ivanov,
Alessandra Iaini, Gianfranco Leporini,
Paola Maculotti, Giulia Mottinelli,
Tullio Panizza, Franco Parolari,
Roberta Passeri, Moira Pogna,
Daria Sacristani, Manuel Salis,
Moira Sola, Sara Trotti,
Monica Vidilini,

Collaboratori esterni:

Stefania Gelpi - traduzioni
Simone Signaroli - consulenza storica

In questo numero:

4 EDITORIALE

6 CAPITOLO 1

LA GUERRA DEI 30 ANNI TRA CATTOLICI E PROTESTANTI: UNA COSA SPIACEVOLE - LA GUERRA DEI CATTOLICI CONTRO I PROTESTANTI - ORTODOSSI, CATTOLICI E PROTESTANTI - LA GUERRA DI ALLORA E LA GUERRA DI ADESSO - PISTOLE - LA GUERRA DEI TRENT'ANNI E NON SENTIRLI

10 CAPITOLO 2

EDOLO UNA VOLTA - LE PERSONE CHE VENGONO DA FUORI - I CANNONI VENEZIANI - L'ITALIA UNA VOLTA NON C'ERA - COME ERA IL MONDO - IL SALAME - SALAME DOLCE - IL SALE IN ZUCCA - IL RICCO PIATTO DEL 1600 - COSA C'ERA E COSA NO - UNA VOLTA NON C'ERANO LE CARROZZE

- SE FOSSI NATO NEL '600 - LA GUERRA MONDIALE DEI 30 ANNI - ENRICO DUCA - IL CARDINALE RICHELIEU - RICHELIEU

20 CAPITOLO 3

VACCHE DI TIRANO - IL FURTO DI BESTIAME

22 CAPITOLO 4

I CANNONI DA BRESCIA A EDOLO - I CANNONI IN MONTAGNA - GUSPESSA

26 CAPITOLO 5

DISAVVENTURE DI GIOVENTÙ - IL VIAGGIATORE DEL TEMPO MICHELE BACCANELLI E IL GIGANTE GABRIELE GREGORINI - UN MODO PER USARE DEI CANNONI COME SPAVENTAPASSERI
30 BY JOVE!

Stampato nel mese di agosto 2023 presso Litos, Gianico (BS)

Edito da:
IL CARDO società cooperativa sociale onlus
Via L. Magnolini, 48 - 25048 EDOLO (BS)
tel. e fax: +39 0364 72789 www.ilcardo.it

Registrato al Tribunale di Brescia
n. 38 del 05/08/08
Direttore responsabile: Maurizio Milzani
Tiratura: 600 copie

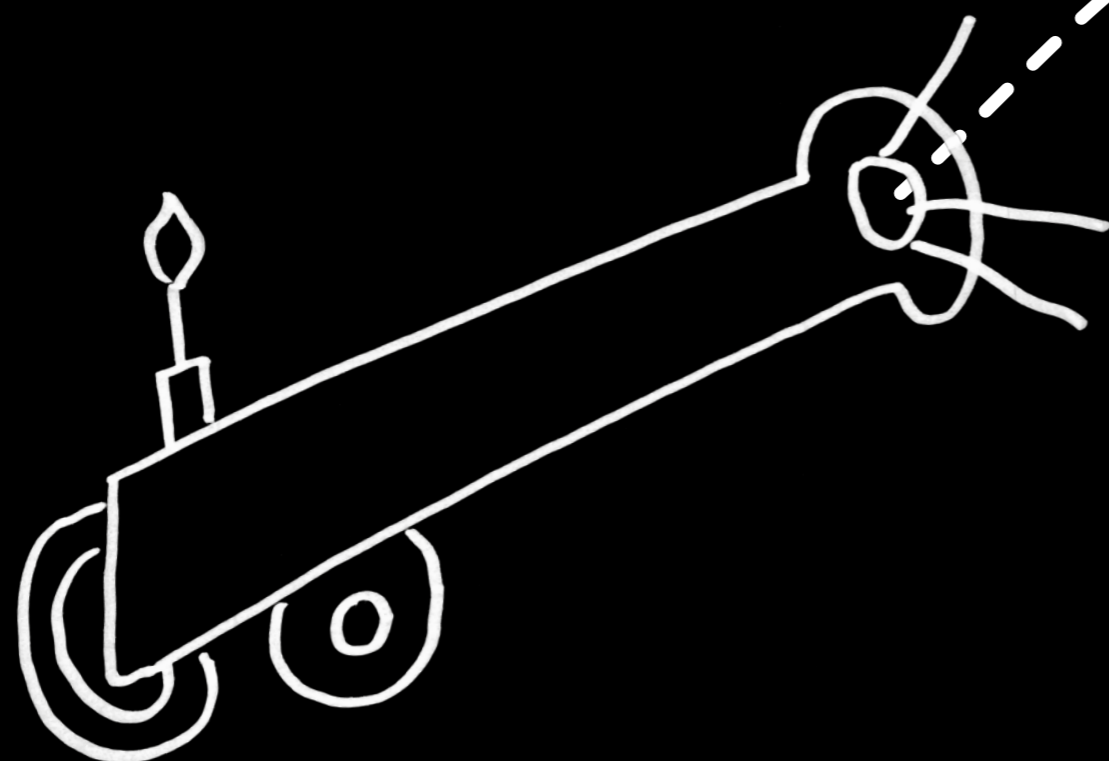
Prezzo di copertina 3 euro

Quando si è saputo di Bergamo Brescia Capitale della Cultura 2023, al Cardo ci siamo posti la solita domanda che sempre ci facciamo davanti a ciò che ci succede intorno o a ciò che spesso sembrerebbe voler passare sopra le nostre teste tranquillamente indisturbato: e noi, cosa abbiamo da dire?

Insomma, non potevamo non alzare tutte le nostre mani per afferrare al volo questa navicella culturale e tirarla giù, fino dentro la redazione di Zeus!

Abbiamo così pensato di tornare su un fatto del 1624 quando la Repubblica di Venezia invia in Valtellina una batteria di cannoni: il convoglio parte da Brescia, attraversa il Sebino (toccando anche la costa bergamasca) e la Valle Camonica fino a Edolo, da dove inizia l'ascesa al passo alpino di Guspessa. La serenissima e l'alta Valle Camonica entrano così nella guerra dei Trent'Anni,

Una storia bellissima portata alla luce da una ricerca d'archivio di Simone Signaroli, studioso e nostro amico con il quale non vedevamo l'ora di tornare a lavorare dopo quella volta che ci



fece catapultare tutti indietro nel tempo, fino a un fatto del 1500 successo a Edolo, e dal cui lavoro nacque, una volta tornati al presente, lo Zeus! Maleficarum.

Una storia evocativa che ci permette di ragionare sulla nuova guerra alle porte dell'Europa anche con uno sguardo di pace, visto che quei cannoni finirono per essere un deterrente e mai provocarono morti.

Questo Zeus! è uno dei cinque linguaggi del progetto Passacultura, cofinanziato da Fondazione Cariplo, che, nel ripercorrere questo viaggio dei cannoni, tra Brescia e Guspessa, ci porteremo appresso. Un ringraziamento particolare alla cooperativa sociale il Leggio, nostro partner e motore di così tanti contenuti che fanno sempre scatenare la nostra redazione.

Marco Milzani, direttore della Cooperativa Il Cardo.

20
23BERGAMO
BRESCIA
Capitale Italiana
della Cultura

MAIN PARTNER

INTESA



SANPAOLO



LIFE COMPANY

PARTNER ISTITUZIONALI



PARTNER DI SISTEMA



PARTNER DI AREA

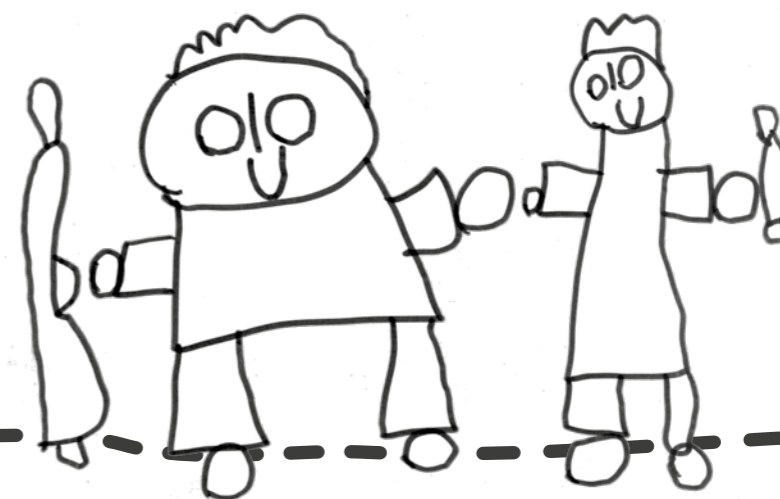




Capitolo 1

1618, Praga: l'imperatore toglie alcune libertà religiose ai praguesi, che si arrabbiano e catturano i rappresentanti dell'imperatore, salgono al primo piano del castello di Praga e da una finestra di 15 metri li buttano giù, anche se i rappresentanti dell'imperatore si salvano cadendo nei rifiuti. I due sono nobili, uno conosciuto come "Alta caduta", nome datogli dall'imperatore. Viene quindi eletto un altro re e a questo punto ce ne sono due che si fanno la guerra: cattolici contro protestanti. Il re praghese sconfitto dall'imperatore che dura un inverno viene quindi chiamato "Re d'inverno". Arrivano re amici con interessi vari per aiutare il re praghese e la guerra coinvolge tutta l'Europa, di base l'Europa centrale.

LA GUERRA DEI 30 ANNI TRA CATTOLICI E PROTESTANTI: UNA COSA SPIACEVOLE



È pericoloso fare la guerra, ma cattolici e protestanti non vanno d'accordo e la pensano diversamente, litigano tra di loro. Non riescono a fare la pace perché sono egoisti e vogliono prevalere solo loro, si metteranno d'accordo solo se interviene Dio o alcune persone che entrano a far parte di quelle religioni e uccidono tutti. Dio può influenzare dando giù botte, come la Caterina quando pizzica gli altri. Gesù ha sempre insegnato il bene ma i cristiani fanno sempre le guerre perché hanno interessi di potere, di soldi, di denaro: già nel '600 era così, non sarebbe obbligatorio fare la guerra ma la fanno. 30 anni di guerra sono tanti, gli anni che passano e i morti che sono tanti... Con la guerra si mangia poco, a me girerebbe la testa e sverrei, non si hanno belle sensazioni quando c'è la guerra. I bambini ci vanno di mezzo, con le mamme che cercano di fuggire per andare a ripararsi. A me piace il cattolicesimo francese, come Richelieu, e sarei scappata a Parigi per stare dalla parte dei francesi. I francesi hanno una certa mentalità più aperta, mi piace il loro modo di vestire e di mangiare la brioche e la baguette, i profumi e le erbe aromatiche e le saponette. Gli inglesi non mi piacciono né come mentalità né come tipo di persone, sono troppo ottusi e, o sono troppo aperti o troppo chiusi, non hanno vie di mezzo, vogliono sempre avere ragione loro e prevalere sui francesi che invece vogliono restare nel loro mondo fatato. A Praga invece buttavano le persone dalla finestra perché le odiavano e volevano regolare i conti. Io avevo buttato il gatto Spin dalla finestra perché ero mezza nuda e lui era venuto in camera e continuava a darmi fastidio come un maniaco sessuale. Mi sono sentita offesa, non è che aveva comportamenti molto normali per un gatto.

(Michela)



LA GUERRA DEI CATTOLICI CONTRO I PROTESTANTI

I protestanti stavano protestando contro Franco Parolari il pagliaccio assassino che insegue Moira Pogna, Luisa Lazzarini e Luca Ghirardelli. I cattolici sono Roberta Passeri, Luca Taddei e Romano Gozzi che vivono nel corpo umano di Valentina la cuginetta piccola che vive con i genitori (uno la madre Lorena e l'altro il padre Luciano). La guerra dei cattolici protestanti la vincono Luisa Lazzarini, Moira Pogna e Luca Ghirardelli che è stato morto al cimitero dei morti. Per festeggiare, Luisa Lazzarini, Moira Pogna, Roberta Passeri, Luca Taddei e Romano Gozzi usano una nuova scrivania di legno marrone chiara nel corpo umano di Valentina la cuginetta piccola e minorene.

(Michele)

ORTODOSSI, CATTOLICI E PROTESTANTI

Gli ortodossi mangiano il minestrone freddo, i cattolici bevono vodka e i protestanti il vino. Gli ortodossi sono arrivati a Edolo. Andavano in chiesa a Vione, festeggiavano il Natale il 7 gennaio. Poi sono andati via e qua non ci sono stati più ortodossi fino a quando è arrivata la mia mamma.

(Monica)

LA GUERRA DI ALLORA E LA GUERRA DI ADESSO

La guerra c'è sempre stata, come adesso, però adesso la vediamo in televisione. Quando vedo la guerra in televisione divento triste, come quando guardo Barbara D'Urso, diventa parte anche di me. Io sono sicura che se fossi stata a Edolo nel '600 sarei morta, sarei stata una vittima della guerra: in quel periodo lì c'erano i cannoni e si vedevano spesso, perché la guerra era attuale. Si spera che non torni più che la guerra è talmente brutta, il dolore e la sofferenza che si sente, sono coinvolti tutti: bambini, adulti, tutti, non solo io perché sono Ivanov Michela! Certo, Ivanov Michela è un nome importante e sarei stata un bersaglio del nemico. Mi emozionano quando sento parlare della guerra, mi ha sempre fatto paura sia da vicino che da lontano, sarebbe meglio non farla. Le persone che hanno la guerra addosso non riescono a reagire, soccombono: nella guerra sparano davvero!

(Michela)

PISTOLE

Sono matti quelli della guerra: pa-pa-pum! Si mangia poco, io non ho paura della guerra, sono matta anch'io.

(Giulia)



LA GUERRA DEI TRENT'ANNI E NON SENTIRLI

La guerra dei trent'anni l'hanno combattuta con la lotta dei fagioli di limone. Ha vinto Arianna Moreschetti e ha imbrogliato Romano Gozzi, la regina ragno Giada Giacomini e l'uomo pirata nero Dario Tiberti. La guerra invece è durata pochi mesi, si chiama trent'anni e non sentirli di questo infallibile passo.

(Michele)



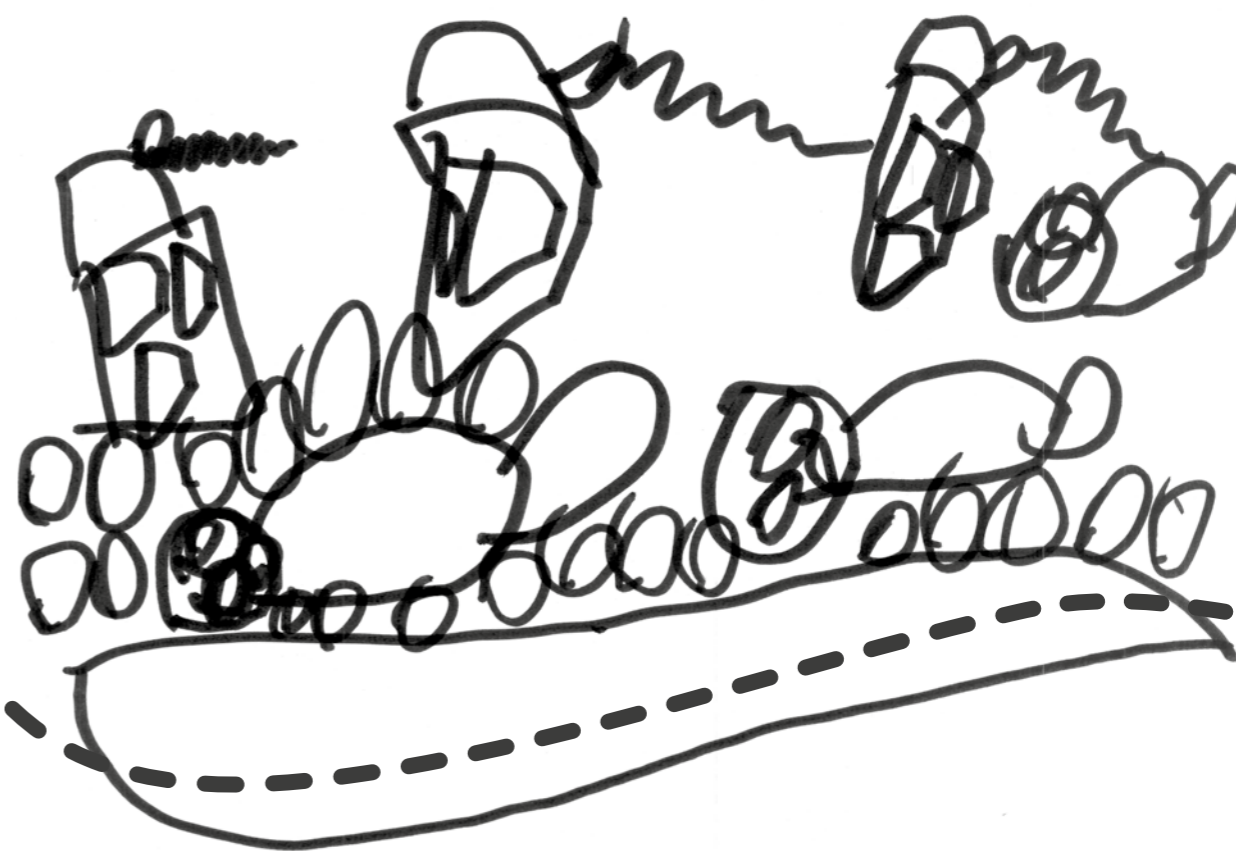
Capitolo 2

Gli spagnoli sono a Milano: devono spostare soldi e militari da Milano a Vienna, passando dalle Alpi.
 L'imperatore è a Vienna.
 La Francia è alleata con Venezia.
 Venezia controlla il settore centrale delle Alpi: Edolo fa parte della repubblica veneziana, è al centro della vicenda.

EDOLO UNA VOLTA

Una volta Edolo era più piccolo, c'erano meno case e le cose di oggi non c'erano. Ad esempio le macchine, i freezer. C'erano anche meno boschi perché la gente tagliava tanta legna per scaldarsi.
 (Maira P.)

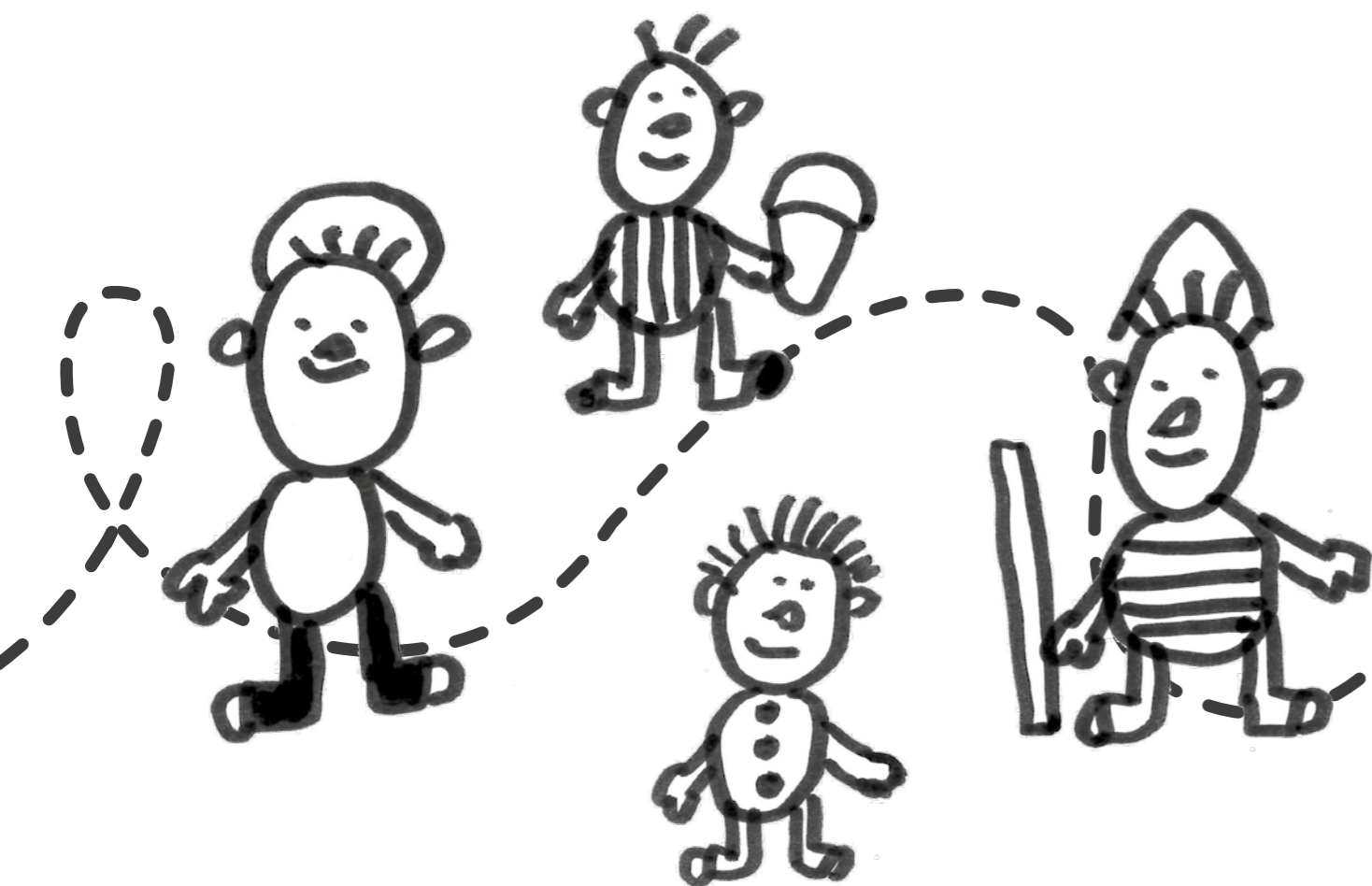
In quel periodo Edolo aveva 1500 abitanti, mentre i soldati che stanziavano a Edolo erano tutti stranieri: albanesi, scozzesi, croati, greci... I fortini che si guardavano erano il fortino degli Albanesi e la rocca di Mù.
 (Franco)



LE PERSONE CHE VENGO NO DA FUORI

A Edolo ci sono tante persone diverse, ci sono persone della Colombia, dell'Ucraina come la Monica Vidilini e sua mamma ma anche bresciani e milanesi. Questo è un bene perché vuol dire che si conoscono persone nuove, fare amicizia. Anche nel '600 Edolo era molto aperta alle persone, era un posto attivo e frequentato da guspessini come da forestieri e stranieri e Guspessa sarà stata più bella di altri posti. La gente viene a Edolo per trovare più rilassamento e per fare passeggiate lungo il fiume, vedere il verde di prati, giardini e boschi e mangiare i piatti tipici. Secondo me sarebbe bello se a Edolo arrivassero anche dei parigini o gente di Madrid o come la mia cugina Loretta che viene dal Canada e si chiama Lacatusu. Forse a Edolo mancano delle persone con più sprint e che hanno voglia di fare iniziative e pensare agli altri e non solo a se stessi.

(Michela)



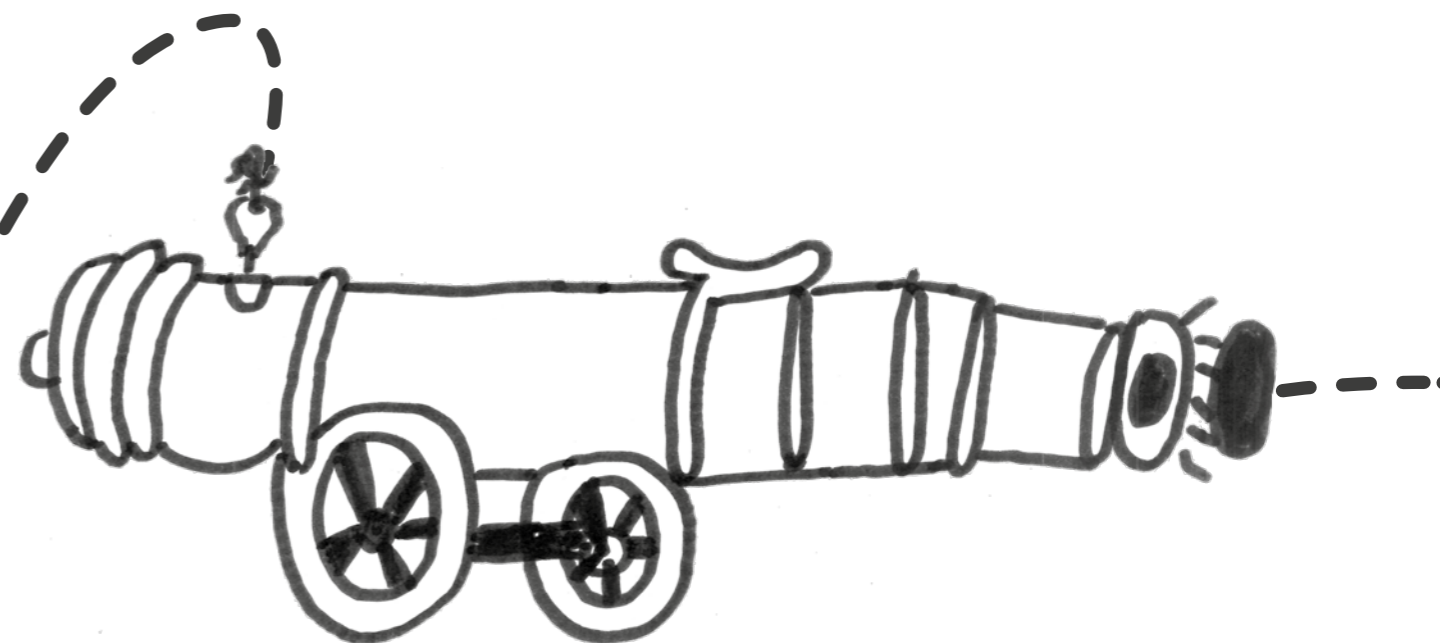
Le lettere partivano da Edolo a cavallo e andavano a Venezia e venivano ricevute dai senatori: grazie a queste lettere sappiamo cosa è successo. Chi le scrive deve dissimulare perché ci sono le spie. I documenti riguardanti la repubblica di Venezia occupano 11 chilometri se messi uno accanto all'altro.

(Franco)

I CANNONI VENEZIANI

I veneziani si sposano, si mettono la tonaca, quella bianca. I veneziani sono allegri: sono allegri perché si sono sposati e hanno tanti soldi, tanta terra, tanta acqua, tanti gioielli. Gli piaceva andare in barca come il nonno Pino e gli piaceva fare la guerra con le armi bianche e i cannoni. Erano bravi a fare i cannoni e li vendevano agli uomini francesi, che però facevano fatica a spostarli e li dovevano spostare a mano fino a Guspessa. Hanno sudato tanto e puzzavano tanto e al pomeriggio si sono riposati: si sono messi a dormire e hanno sognato di ballare la Macarena. Si erano comportati bene ed erano soddisfatti e generosi e il loro padrone e il loro signore gli hanno dato la medaglia d'oro.

(Alessandra)



L'ITALIA UNA VOLTA NON C'ERA

L'Italia una volta non era unita. Una volta c'erano tanti stati: repubblica di Venezia, Trento, Grigioni, Milano e la Valcamonica non c'era. Non c'era perché faceva parte della repubblica di Venezia.

(Sara)

COME ERA IL MONDO

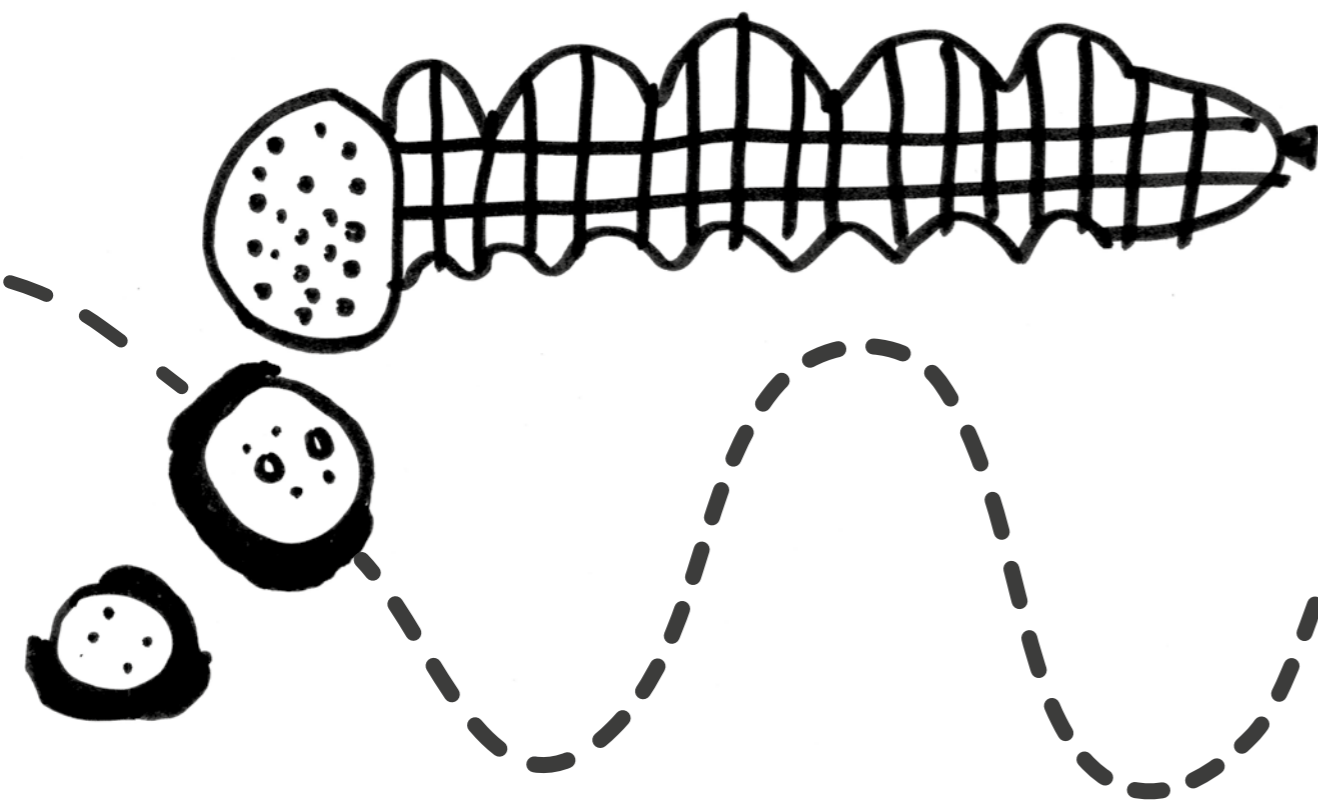
C'erano una volta cannoni che sparavano la guerra. La capitale era Venezia perché Italia e Lombardia non c'erano. Non c'era il caffè, non c'era il pane, c'era il salame, la segale con cui facevano la pasta e non c'era il pop corn. Una volta non c'erano le mascherine per non ammalarsi, c'era l'influenza e usavano le mascherine con peluche o con profumo alla mela. C'erano gli asini, la mucca e i cervi.

(Roberta)

IL SALAME

Il salame non può mancare perché piace a tutti: è casalino e si mangia col pane, il formaggio, il prosciutto e la pancetta, tutto nello stesso panino. Nel '600 il salame lo facevano diverso ma era buono come quello che fanno adesso, era rosa, rosso e lo mangiavano i bambini piccoli, gli adulti, i soldati e anche quelli che portavano i cannoni in Guspessa. Per portare i cannoni ne avranno mangiato almeno un chilo o due, i cannoni pesavano tanto e hanno fatto tanta fatica e se si fa tanta fatica si mangia tanto salame. Il salame a mangiarne poco fa bene perché contiene le vitamine e le vitamine fanno bene al corpo. Si dice anche alle persone: "Sei un salame!", si dice quando uno è un salame e vuol dire che quello lì è un po' un cretinetto e rimarrà sempre un salame tutta la vita.

(Paola)



SALAME DOLCE

Salame: salame dolce, certe volte pizzica quando lo assaggi. A Edolo mangiavano tanto salame, ne mangiavano tanto tanto e dopo stavano male. Il salame si comprava nei negozi, ne facevano tanti di salami. Il salame piace al gatto, piace anche al cane, piace alle mamme, piace alle donne, piace al Simone, alla Margherita no. Il salame è fatto rotondo, quadrato, con i fili, le corde, la buccia che si toglie perché non è buona. Secondo me il salame l'ha inventato un uomo perché voleva mangiarlo e ha detto:

"È un po' piccante ma è buono".

(Alessandra)

IL SALE IN ZUCCA

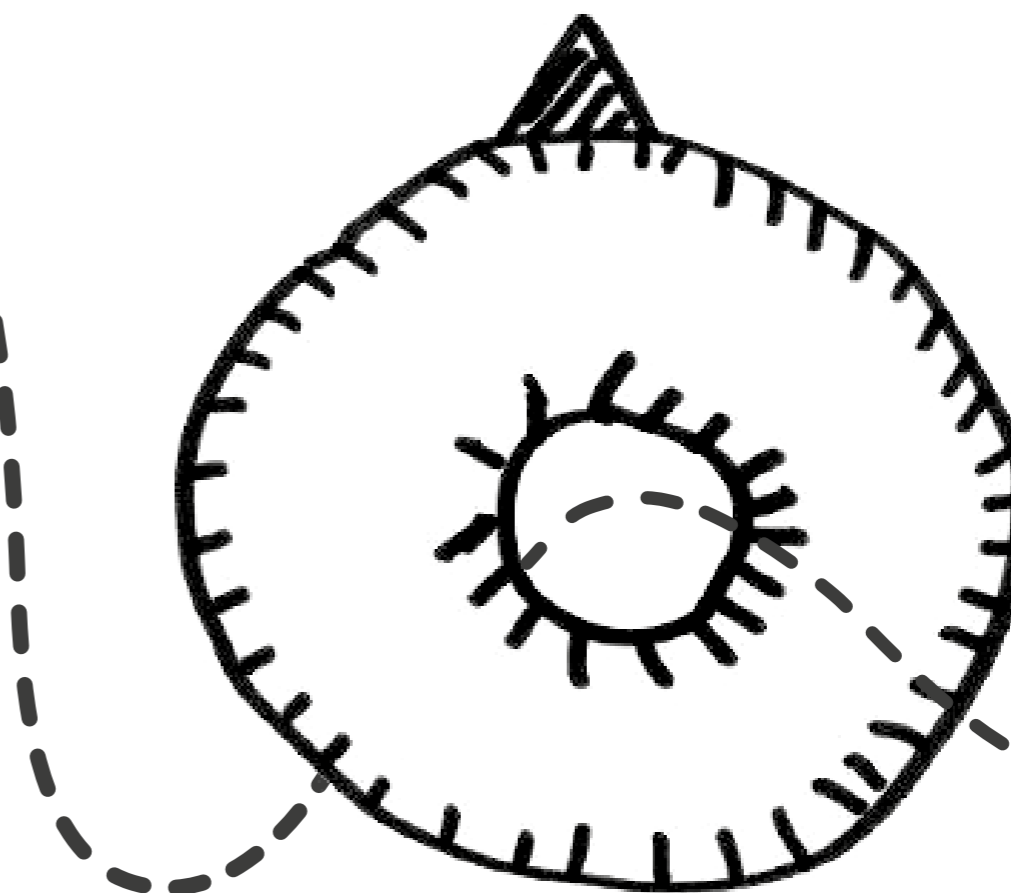
Il sale è importante perché serve per salare la minestra e la verdura. C'è qualcuno che mette troppo sale, a qualcuno piace la roba salata e non a tutti piace troppo sale. Una volta lo mettevano nei vasi e facevano la scorta di sale, lo mettevano magari in cantina al fresco, lo usavano anche per conservare le cose, come le olive, le sardine o la carne. A me piace la roba salata, anche se dicono che fa alzare un po' la pressione, ma io ho la pressione bassa quindi mi fa anche bene. Il sale viene dal mare, è importante, ci sarà sempre bisogno di sale, anche la cuoca ha bisogno di sale. Una persona ha il sale in zucca, come il Gianfranco: ci sono dei cannibali che vogliono mangiarlo.

(Paola)

IL RICCO PIATTO DEL 1600

Il casoncello è un piatto che si cucina sin dal 1600. Per la prima occasione è stato cucinato dagli abitanti di Edolo al passaggio da Edolo dei cannoni che andavano alla Guspessa. Esso è un piatto sostanzioso appunto perché è stato preparato a quell'epoca, in quanto i cinquecento uomini che trasportavano i cannoni erano talmente stanchi che dopo averlo assaggiato decidono di mangiarne due bei piatti in modo da recuperare le forze. E visto il piatto sostanzioso si è deciso di mantenere la tradizione del casoncello, così è diventato il piatto preferito in Alta Val Camonica.

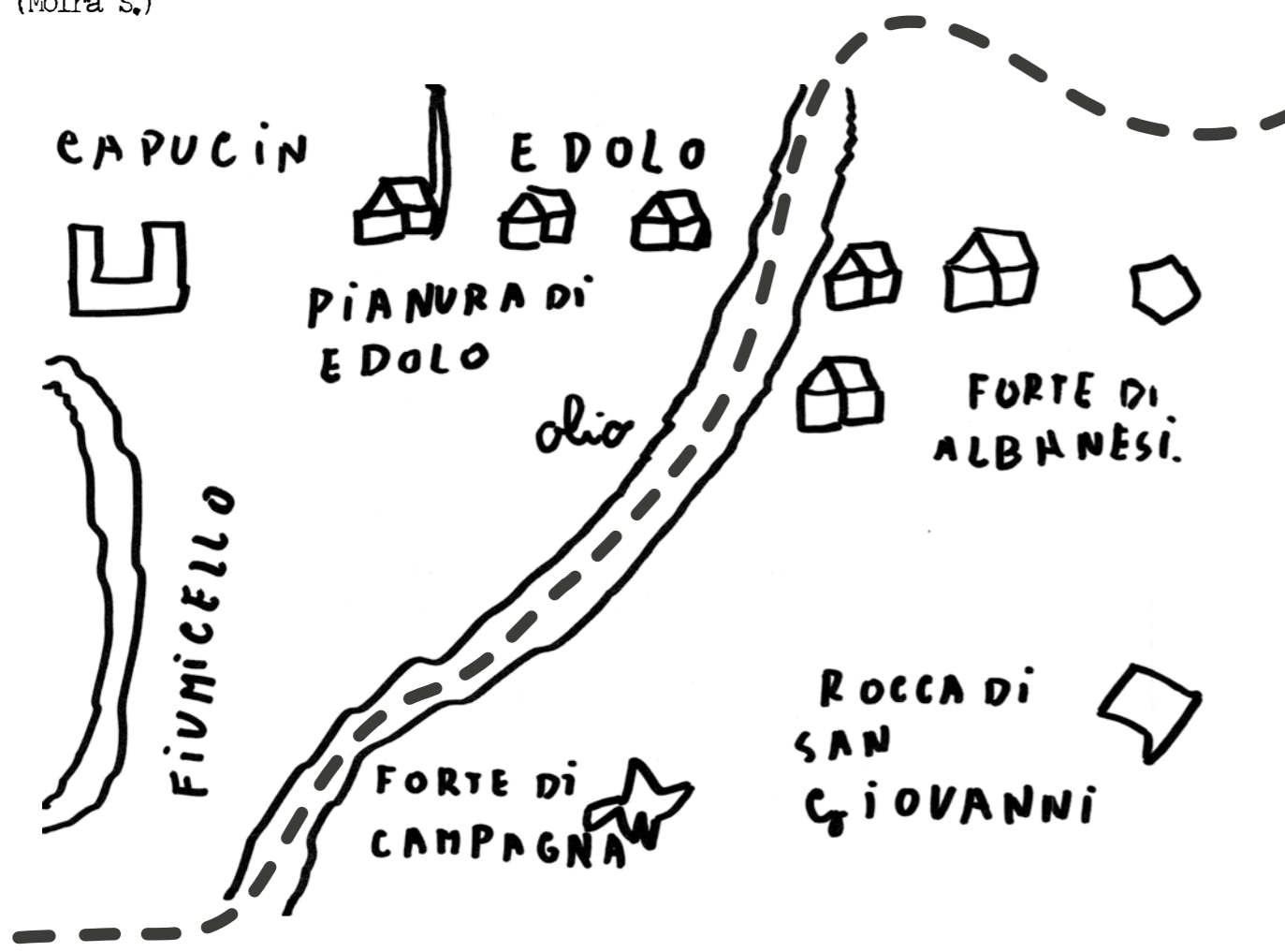
(Franco)



COSA C'ERA E COSA NO

Una volta non era così come adesso, c'erano meno persone e una volta non c'era tutto quello che c'è adesso: la posta arrivava tardi, arrivavano prima solo le lettere che dovevano arrivare con urgenza. Ci mettevano un giorno circa, le portavano i cavalli, quelle meno urgenti arrivavano in una settimana. Le mascherine non esistevano, non c'erano le cose per lavare come la lavatrice. Portare le cose era difficile, è stato difficile portare i cannoni. Una volta non c'era l'Italia, adesso c'è. Non c'era neanche il caffè, non c'era la lavatrice e il ferro da stiro. Non c'erano i pennarelli, ma c'erano il salame, il formaggio, il mais e c'erano le mascherine per le malattie: erano a forma di becco ed erano meglio delle nostre.

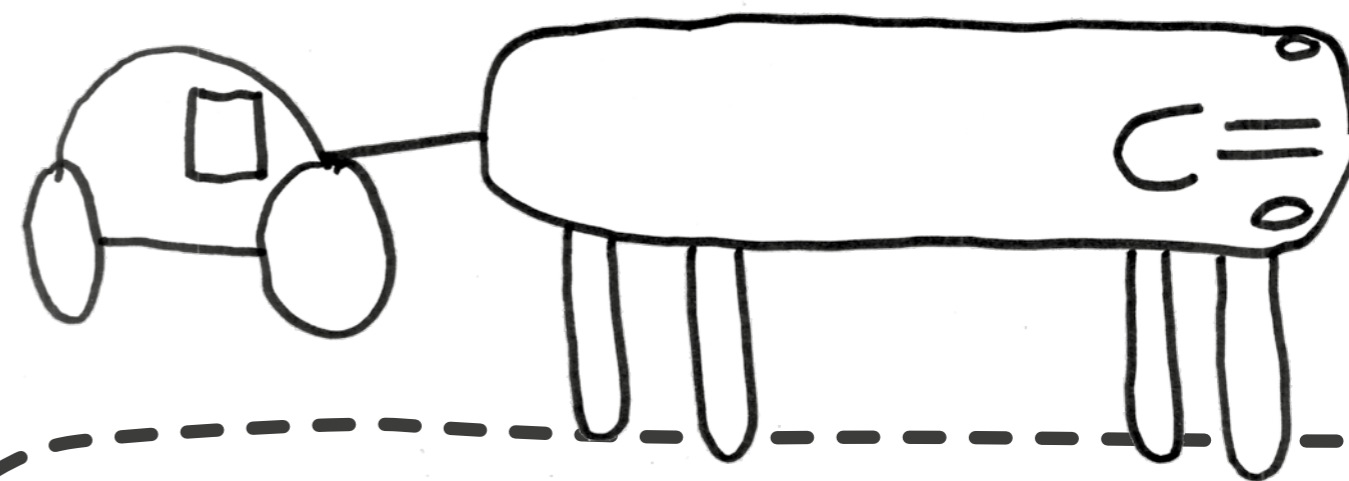
(Maira s.)



UNA VOLTA NON C'ERANO LE CARROZZE

Una volta non c'erano i mezzi di trasporto ma c'erano le carrozze, si usavano gli husky con le slitte nelle montagne e per comunicare si usavano i telefoni con la rotella. Io se venissero a prendermi salirei sulla carrozza, non quella delle principesse ma una carrozza normale. Una volta i vestiti non erano come adesso, ma si usavano per le donne abito fatto a campana e per gli uomini giacca e cravatta.

(Daria)



SE FOSSI NATO NEL '600

Vivendo in un periodo in cui non esiste l'elettricità sarei fortunato a non essere disabile. Potrei camminare e potrei andare a raccogliere i funghi, i miei preferiti. Lavorerei come una guardia forestale e mi riposerei giocando a carte e sentendo le storie dei vecchi davanti a un fuoco la sera parlando del più e del meno. La guardia forestale non so se esistesse, ma qualcuno doveva pur proteggere la natura. È un po' come quando sono a casa mia a Ponte di Legno: la casa è così vecchia che ha scalini in piedi ed è così piccola che abbiamo coperto tutti i muri con assi di legna e una stufa a legna. La cosa che serve ancora è un ascensore per chi è disabile. Se fossi disabile in quei tempi mi sarei dovuto trovare soluzioni tipo una casa al piano terra e una carrozzina a mano. Se fossi nato nel '600 sarebbe stato naturale essere cittadino del Ducato di Milano, ma avrei preferito quello Veneto perché mi piace il Veneto. Se fossi del '600 mi farebbe strano pensare all'Italia, quelli del '900 invece non devono preoccuparsi di quello, ma del fatto che il mondo sta per finire per colpa dell'umanità. L'umanità finisce, tutto finisce. Buona apocalisse a tutti.

(Axel)

LA GUERRA MONDIALE DEI 30 ANNI

La guerra mondiale dei 30 anni c'è stata in Europa nel '600. L'Italia era composta da tante piccole nazioni tra cui il ducato di Milano, il ducato di Savoia, la repubblica di Genova e lo stato della Chiesa. Nel '600 Edolo apparteneva alla repubblica di Venezia. I periodi della guerra del '600 mi mettono un po' di paura e un po' mi sembra strano. Ad esempio mi sembra strano che una persona di Milano fosse un mio nemico. Io sono italiano, ma se fossi nato nel 1600 anziché nel 1966 mi sembrerebbe ancora più strano perché sarei cittadino della repubblica di Venezia.

(Giovanni)

IL CARDINALE RICHELIEU

Il cardinale Richelieu è un frate e si veste di rosso e vive a Reggio Emilia. Vive le giornate al castello dolciastro del Re Jo Vispa, il braccio destro di Jo Vispa che si chiama Mike Freccetta e dei due poliziotti guardie del corpo si chiamano Bully Attila e Kooky Attila. E quando Khannie la bambinetta dolciastra del videogioco della Playstation 2 che si intitola "War Rush" e Dan Spaccatutto vuole vincere la sua medaglia. E quando al minigioco impastiamo una Piaggio Ape verde scura per Khannie e anche della sua migliore amica che si chiama Lola Caricola e delle trasformazioni di Jo Vispa (uno Hopper e l'altro il Generale Mandibola). E quando Cupcake va all'Elnos di Brescia a giocare al videogioco del Game Boy che si intitola "Fix-It Pompeii Pete Jr.", il cardinale Richelieu fa un disastro. Infine Tex mette un foglio Fuori Servizio e il negozio verrà aperto prossimamente.
(Michele)

RI CHELI EU

Richelieu gestiva il regno di Francia e quindi la politica estera, aveva spie per tutta Europa e a lui erano indirizzate alcune lettere da Edolo.
(Franco)



ENRICO DUCA

Il Duca di Rohan è il signore della Guspessa. Ha i capelli un po' lunghi e una frangetta corta, ha due ciglia nere, occhi castani, un naso a punta e una bocca. Ha i baffi lunghi e una barbetta color grigio. Ha il collo con un po' di pizzo bianco e grigio. Ha una giacchetta grigia e nera ricamata. È sposato con una signora di Edolo che si chiama Antonella. Non ha figli perché ha sessant'anni ed è anziano. Ha dei servi che arrivano da Roma che usa per pulire la casa e fare da mangiare. Lui era un romano della guerra. In Romania faceva la guerra con gli schiavi.
(Paola)



Capitolo 3

In Valtellina (sostenuta da Milano) scoppia una rivolta contro la Svizzera (sostenuta dalla Francia e da Venezia) per collegare Milano con l'Austria: i francesi invadono la Valtellina. In Valtellina c'erano fortezze ma non c'erano cannoni, i francesi facevano cannoni di merda, Venezia aveva dei buoni cannoni e aveva un deposito a Brescia: i francesi mettono l'esercito e i veneziani i cannoni, devono quindi incontrarsi.

CARI VENEZIANI,
MI PIACCIONO I CANNONI CHE AVETE.
PER FINE, ME LI PRESTATE PER DARLI
AL MIO ESERCITO FRANCESE?
PERCHÉ MI SERVONO PER SPARARE. LI
VOLLIO PORTARE ALLA GUSPESA INSIEME
AI SOLDATI PER FARE LA GUERRA.
POI QUANDO SIAMO TUTTI INSIEME,
PREPARIAMO GLI GNOCCHI VENEZIANI
CHE SONO FATTI CON LA CARNE DI
PELONA E LE CAROTE COTTE.
VI AUGURIAMO UNA BUONA SALUTE
CARI VENEZIANI E TANTA FORTUNA.
DUCA DI ROHAN

DUCA DI ROHAN

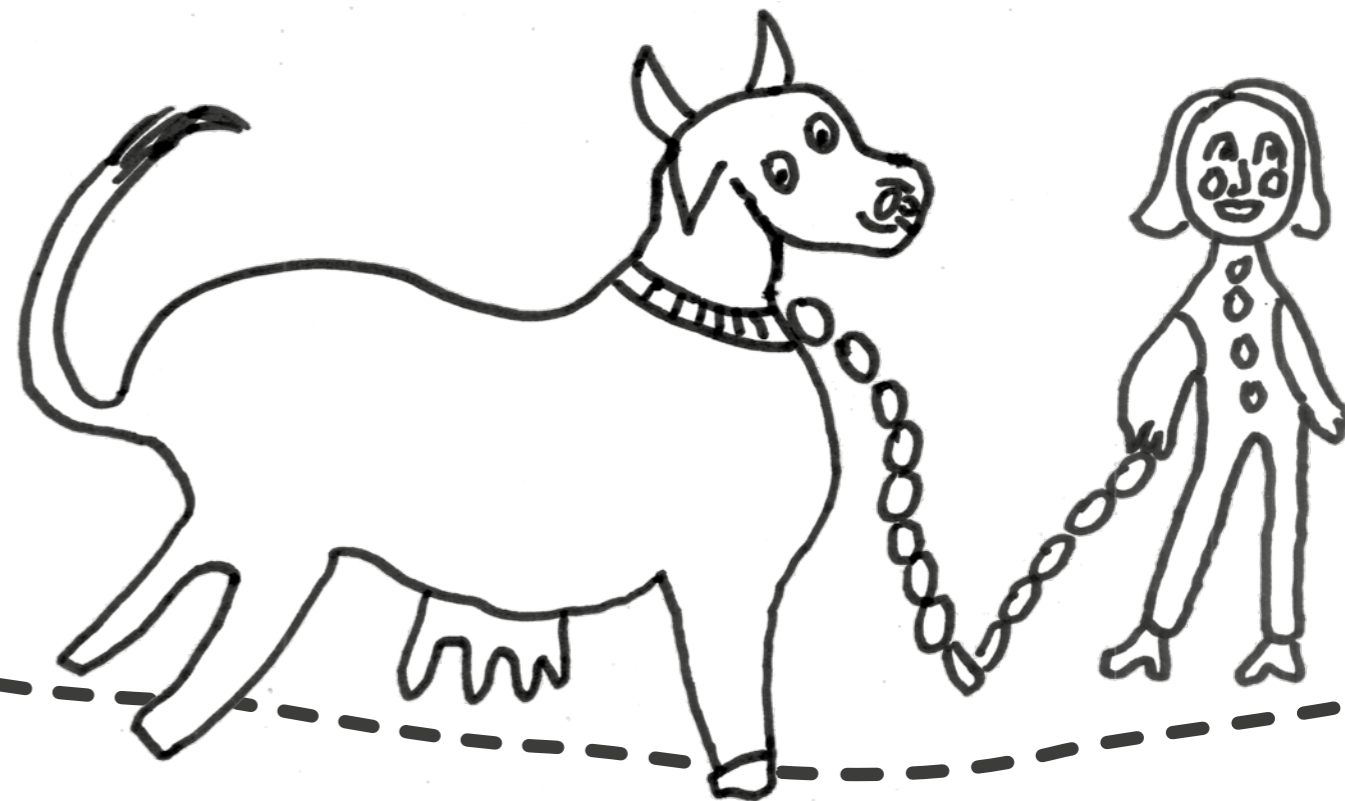


VACCHE DI TIRANO

Girolamo Morosini, dispaccio del 1621: "curtenas" rubano tre vacche a Tirano e il governatore di Tirano scrive una lettera agli abitanti di Corteno per farsi restituire le mucche, se no sarebbero andati a prendersele con la forza. I curtenas rispondono che non hanno paura e di andare pure a provare a riprendersele, loro sarebbero stati pronti a riceverli. Il veneziano ha paura che scoppi il finimondo e obbliga quelli di Corteno a restituirle, ma loro le hanno vendute e gliele fanno pagare.
(Franco)

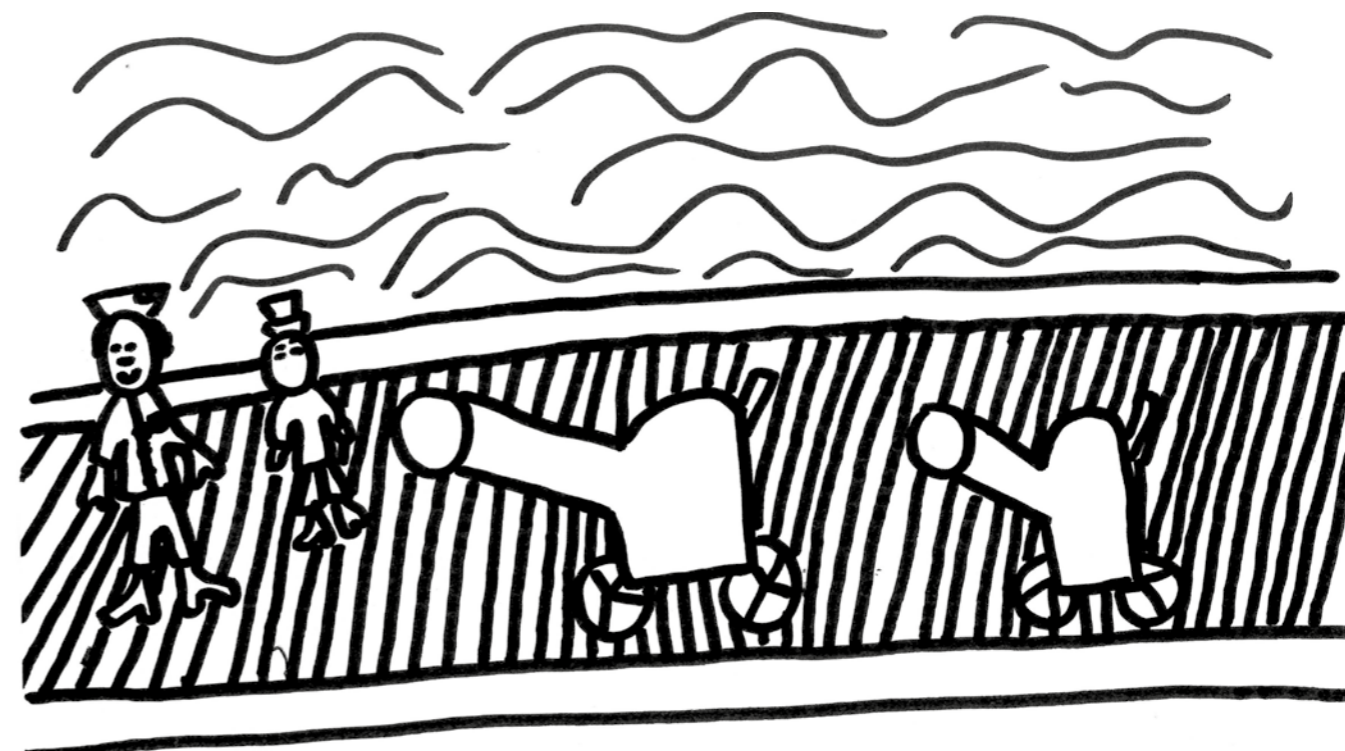
IL FURTO DI BESTIAME

Una volta è successo che c'era stato un furto di un paio di mucche. Erano stati i vicini che erano invidiosi perché loro avevano delle mucche e gli altri no. Allora una notte sono andati a rubarle. Nonostante ci fossero anche Black e Rintintin che facevano la guardia, ma per me quei vicini li gli hanno messo della roba nel cibo per farli dormire. E così i cani non riuscendo ad abbaiare non hanno svegliato i padroni che erano di Tirano. I ladri, che erano di Corteno, hanno potuto prendere le mucche e dopo averle caricate sul carro hanno potuto portarle nella loro stalla. Alla fine quelli della fanteria hanno pagato quelli di Tirano per le due mucche che si sono tenuti. Una volta i ladri venivano puniti con l'impiccagione.
(Gianfranco)



Capitolo 4

I cannoni vengono trasportati da Brescia a Iseo, poi in barca sul Lago d'Iseo. Problematica la risalita della Valcamonica, perché alcuni ponti non reggerebbero, quindi i cannoni diminuiscono da 12 a 2. In due settimane i cannoni arrivano da Pisogne a Edolo il 5 dicembre 1624 e si fermano qualche giorno per riposare. Devono unirsi all'esercito francese che è a Tirano: per arrivarci dovrebbero passare o dall'Aprica o dal Mortirolo, ma i veneziani decidono di passare dalla Guspessa, 500 persone (di Edolo, Cortenedolo, Mù, Sonico, Malonno) vengono assoldate per portarli a spalle in Guspessa e poi giù dall'altro lato e il 7 dicembre arrivano a Tirano dai francesi.



I CANNONI DA BRESCIA A EDOLO

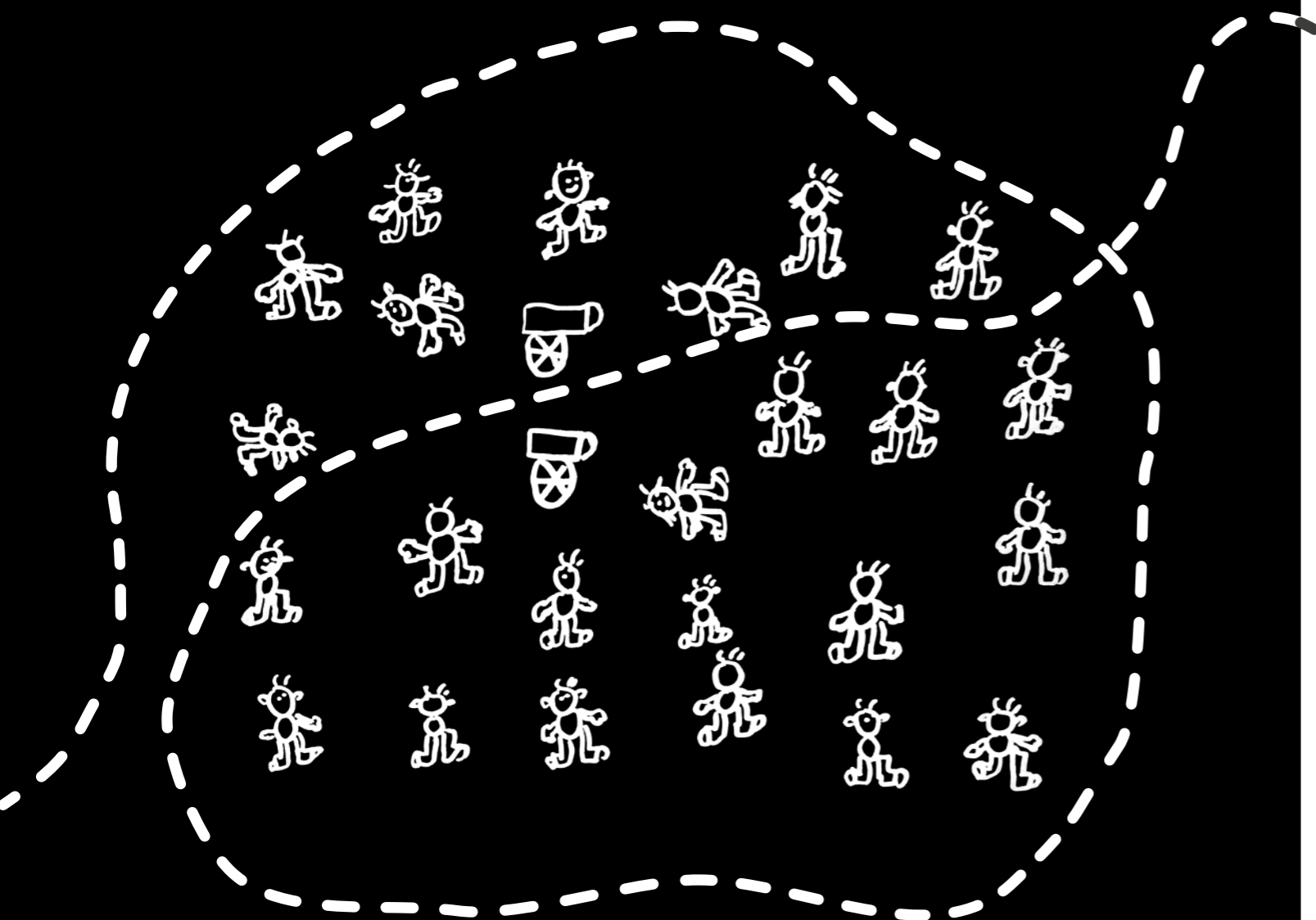
Dieci giorni da Brescia a Edolo. Cinquanta cannoni da un kilo l'uno. Trasporto con cannoni: cinquanta persone, cento cavalli, quattro ruote, cinquanta panini col salame, Coca-Cola, aranciata e vino da un litro e mezzo. Fermate all'asilo e all'ospedale per bere il caffè. Arrivo a Edolo alle quattro dopo pranzo. I cannoni sparano "Pam" alle rondini, poi partono per andare in giro a sparare agli uccelli.

(Tullio)

I CANNONI IN MONTAGNA

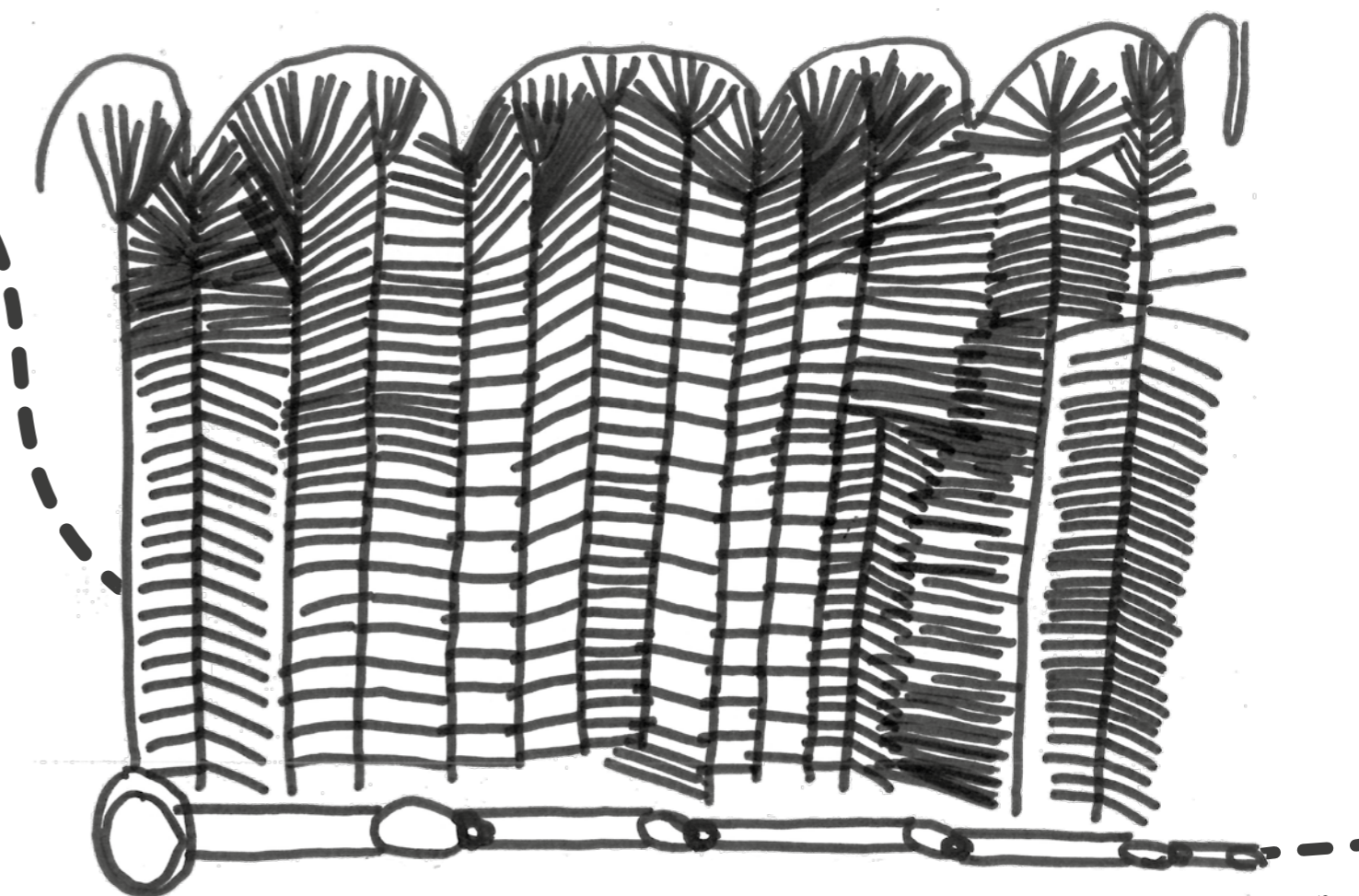
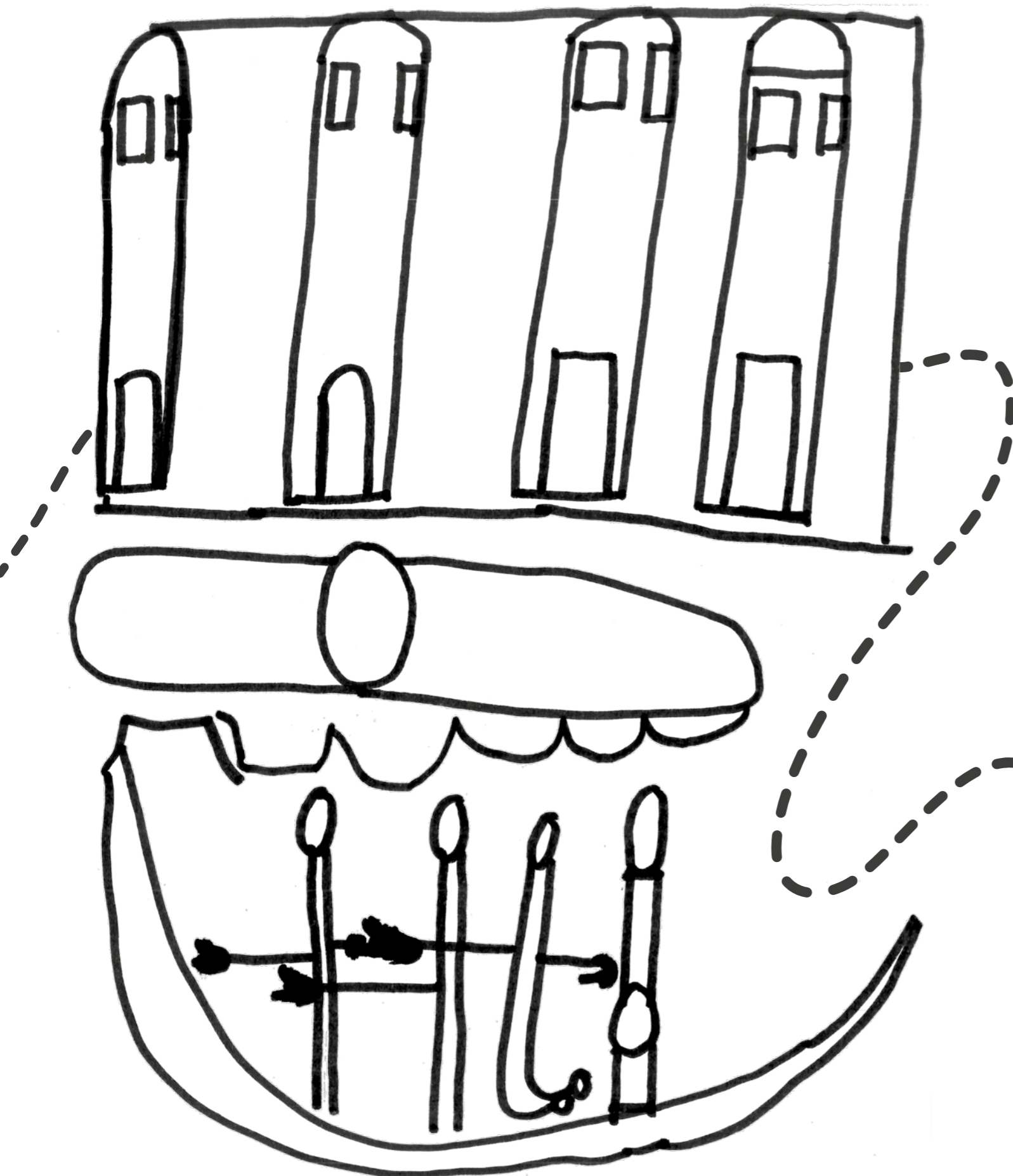
I cannoni servono per sparare e hanno ottenuto tutto quello che volevano. Per andare in Valtellina da Demo si va a Malonno poi a Edolo e poi in Aprica, ma loro hanno fatto un'altra strada. In montagna avranno fatto anche fatica, sono arrivati il giorno dopo.

(Moirà S.)



GUSPESSA

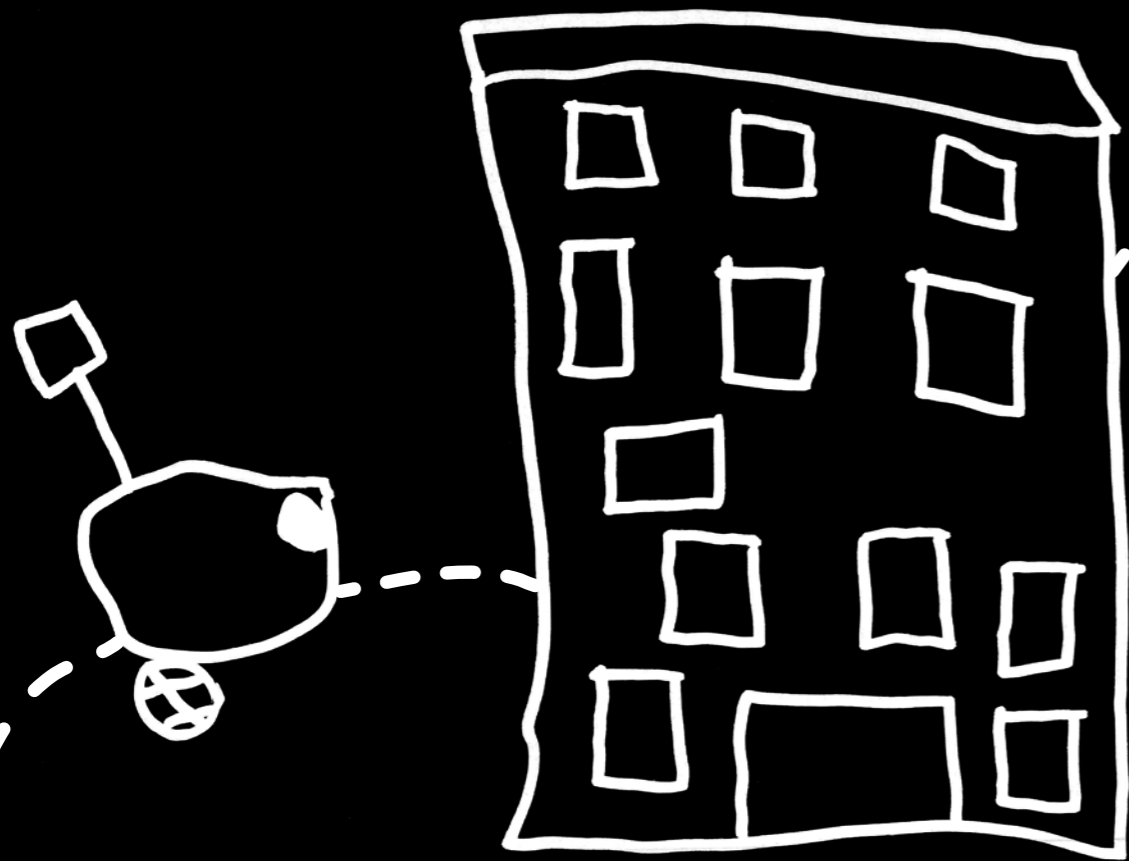
La Guspezza era il luogo dove sono passati i cannoni che dovevano portare a Tirano. I cannoni erano fatti per fare paura soltanto, non per uccidere. I francesi volevano minacciare i valtelinesi e prendere i loro vigneti e i loro fortini. I francesi erano persone molto affidabili; anche se forse, se minacciavano le persone, così affidabili non lo erano... Hanno messo di mezzo anche i veneziani: i cannoni arrivavano da Venezia. Era il Doge che comandava a Venezia, non scherzava tanto, era severo e poteva anche uccidere le persone. I cannoni partono da Brescia, passano per il lago d'Iseo con dei battelli e poi con dei carri. A Edolo fanno una pausa, riposandosi, mangiando selvaggina, pane, polenta, verdure miste e bevendo acqua naturale di fonte o di fontana, non quella del fiume Oglio che è sporca e velenosa. I cannoni erano un po' pesanti e quindi avranno fatto un po' fatica, erano 2 ma erano pesanti. Probabilmente quelle persone avranno pensato che erano troppo pesanti e non ce l'avrebbero fatta, alla fine ce l'hanno fatta anche se secondo me non erano contenti, ma erano obbligati. Quando uno è obbligato a portare i pesi pesanti si spacca la schiena e non ha più le forze, si sente disagiato e vorrebbe aiuto, non soltanto fisico ma anche morale. Io direi così al primo che vedo: "Ma che cazzo fai? Aiutami tu che sei lì e non fai niente!". Una volta non c'erano ancora i missili, se no potevano lanciarli direttamente da Venezia.
(Michela)



Capitolo 5

A cosa servono i cannoni? Servono ai francesi per espugnare le fortezze dei milanesi, che alla vista dei cannoni issano bandiera bianca e lasciano le fortezze. I francesi continuano ad avanzare e conquistano quasi tutta la Valtellina, rimane solo un forte. Il marchese francese non manda i cannoni e la fortezza non si arrende, finché non li manda e così si arrende anche l'ultima fortezza e tutta la Valtellina viene conquistata.

L'accompagnatore veneziano fa il paragone tra i cannoni a Edolo e Annibale con gli elefanti, ultima grande impresa dei veneziani.



DISAVVENTURE DI GIOVENTÙ

Non c'era un modo per fermare i cannoni: a meno che non ce ne fossero anche all'interno del castello. Però, siccome i veneziani li avevano ma non funzionavano, li tenevano come deterrente per spaventare il nemico, come facevo io quando andavo in una sala da ballo con un giubbino di pelle nero e tenevo la mano in tasca facendo finta di avere una pistola pronta a fare fuoco. Di solito mi capitava nelle nuove discoteche, i buttafuori si cagavano addosso e mi lasciavano entrare senza pagare il biglietto e anzi, mi offrivano anche da bere. Così facevano anche i veneziani con i milanesi. Il cannone era fatto con il ferro che veniva fuso e poi colato dentro degli stampi e poi, una volta tolto dagli stampi non so se allora c'erano già i vari modi per sabbiarlo. La sabbiatura serviva per renderlo più robusto. Nel 1600 furono inventati i primi cannoni. Hanno scoperto che con due ruote tonde si potevano anche spostare da una parte all'altra del forte. Questo anche prima dell'ottocento, quando li usavano già contro gli indiani d'America per difendersi dagli attacchi indiani. Mi ricordo il Forte Apache, sulle torri c'erano i cannoni e sui muri c'erano i soldati anche con i fucili. Una volta usavano degli stantuffi però erano grandi e anche perché dovevano arrivare fino in fondo al cannone. Anche io uso il cotton fioc per pulire il mio cannone.

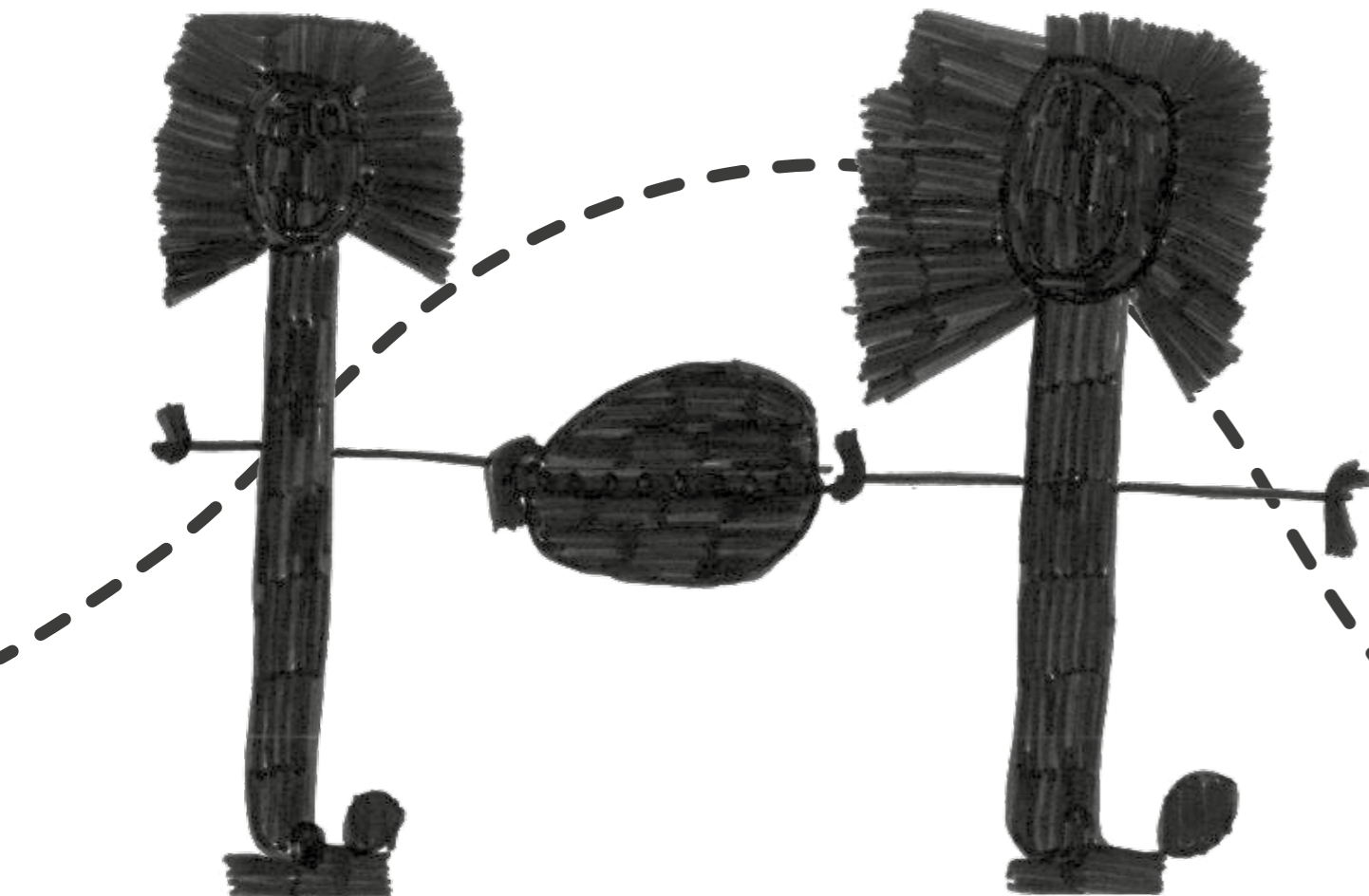
(Gianfranco)

(Gianfranco)

UN MODO PER USARE DEI CANNONI COME SPAVENTAPASSERI

Mi sembra un ottimo deterrente quello di usare i cannoni come modo per farli stare tutti calmi, è come oggi con la bomba atomica, è tutta una questione di mezzi, anche perché visto che il prezzo di una bomba atomica è alto e non tutti ce l'hanno, poi erano altri tempi, non c'erano tutte le armi nucleari che ci sono oggi che è molto più semplice: basta schiacciare un pulsante e il missile va a colpire dove si vuole. Io penso che avrei avuto altro a cui pensare, non me ne sarebbe fregato un bel niente di andare a fare la guerra, anche perché io preferisco la pace. Le guerre portano solo tanti morti e poi è tutto da ricostruire, che da una parte è un bene la ricostruzione perché da lavoro ad un sacco di persone.

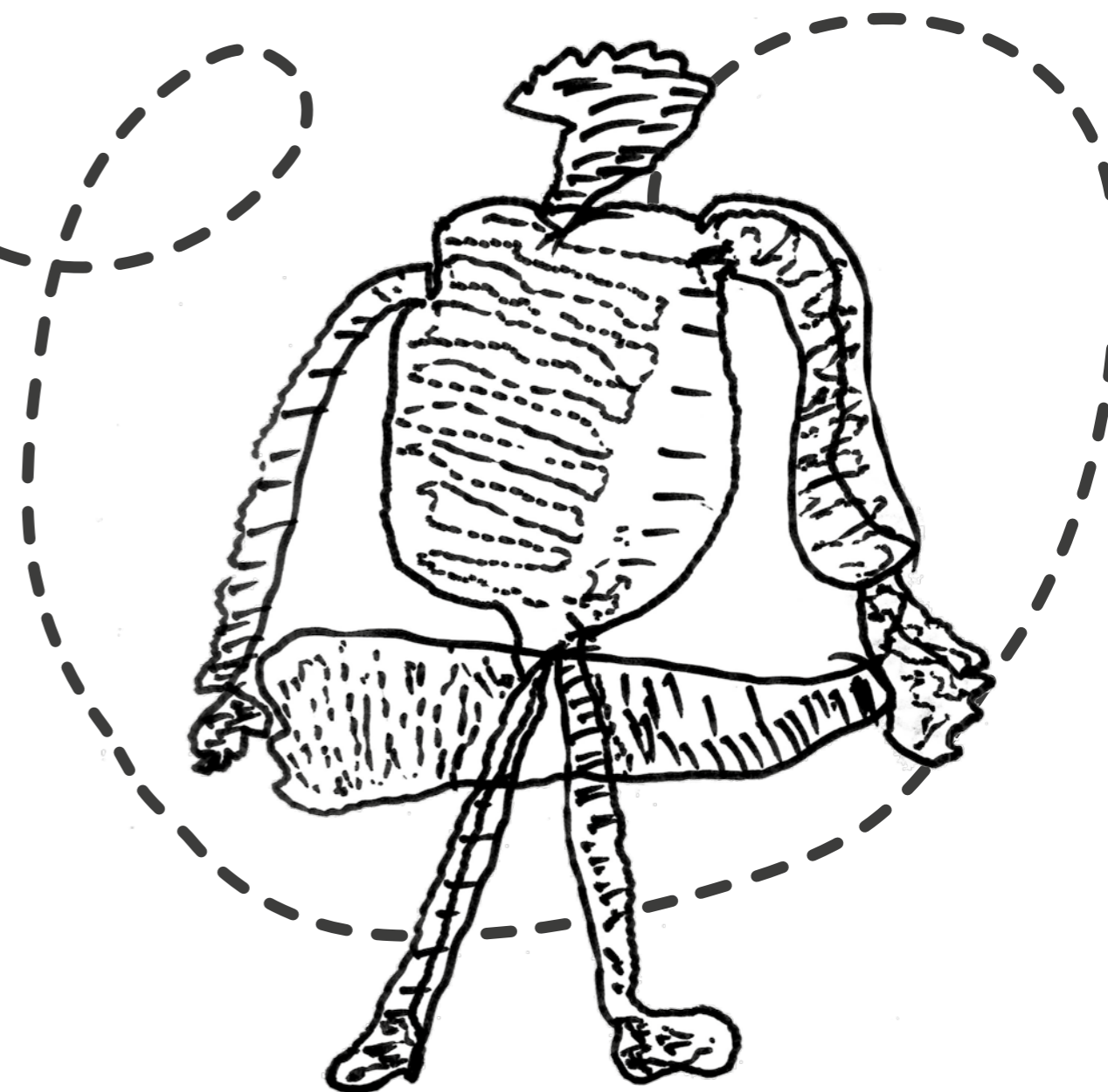
(Gianfranco)



IL VIAGGIATORE DEL TEMPO MICHELE BACCANELLI E IL GIGANTE GABRIELE GREGORINI

A Mola, che è vicino a Guspessa dove c'è la baita della Erica Savardi che ci invita a mangiare gli strinù, ci vanno gli avventurieri Arianna Moreschetti, Gianluca Morandi e Martina Bettoni a sconfiggere il gigante Gabriele Gregorini. È lui che ha portato il cannone della nave a sparare. Alla fine, scappano via Arianna Moreschetti, Gianluca Morandi e Martina Bettoni da Mola. Il gigante resta cattivo. Il viaggiatore del tempo Michele Baccanelli per viaggiare nel tempo usa la Salsa Tonnata Despar e si veste da Lupo Cattivo del carnevale di Febbraio. Il viaggiatore del tempo Michele Baccanelli arriva ad Edolo nel 1600 e trova la Salsa Tonnata Despar che era stata nascosta da Arianna Moreschetti il supereroe. Il cattivo si chiama Romano Gozzi e ruba la Salsa Tonnata Despar.

(Michele)



BY JOVE!



VENETIAN CANNONS

Venetians get married, put on the cassock, the white one, Venetians are happy: they are happy because they got married and have lots of money, lots of land, lots of water, lots of jewels. They enjoyed sailing in their boats like my grandfather Pino, who also liked to make war with white weapons and cannons. They were good at making cannons and they would sell them to the French, who, however, found it hard to move the cannons, so they had to move them by hand up to Guspessa. They sweated a lot and smelled a lot and in the afternoon they rested: they went to sleep and dreamed of dancing the Macarena. They had done well and were contented and generous and their master and lord gave them a gold medal.
(Alessandra)

SALAMI

You cannot do without salami because everyone loves it: it is homemade and eaten with bread, cheese, ham and bacon, everything together in the same sandwich. In the 17th century the way they made salami was different but it was as good as the one they make nowadays: it was pink, red and it was eaten by young children, adults, soldiers and even those who carried the cannons in Guspessa. They must have eaten at least a kilo or two to carry those cannons, as the cannons weighed a lot and that took a lot of effort and, if you put in a lot of effort, you eat a lot of salami. Eating small quantities of salami is good for you because it contains vitamins and vitamins are good for the body. We also use the expression: "You are a salami!", to say that someone is a salami and it means that they are a bit of a moron and they will always be a salami for the rest of their life.
(Paola)

A selection for non-italian readers
translated by Stefania Gelpi

USING CANNONS AS A SCARECROW

I believe that cannons are an excellent deterrent to keep everyone calm, it's like today with the atomic bomb, which is all a matter of means, because given the high price tag of the atomic bomb, not everyone can afford it. Then again, those were different times, there weren't all the nuclear weapons that exist today, which are much simpler to use: you just press a button and the missile goes to hit wherever you want. I think back then I would have had something else to think about, I wouldn't have cared about going to war, also because I prefer peace. Wars only lead to many deaths and then everything has to be rebuilt, although on the one hand reconstruction is good because it gives jobs to a lot of people.
(Gianfranco)

DOVE TROVARCI!

Zeus! si può acquistare a Edolo presso:

- IL CARDO, via Magnolini 48;
- SFA-CSE, via Adamello;
- Università della Montagna;
- Tomasi Service, via Gelpi;
- Piz-Bon, Viale Derna.

e inoltre presso:

- Centro Ca'Mon, Via Imavilla - Monno
- Forneria Salvetti, via Nazionale - Malonno
- Farmacia Cattaruzzi - Valle di Savio
- Coop La Salute in Valle, via Badetto 28A - Ceto
- Farmacia Murachelli, Viale 24 aprile 4 - Breno
- STORIE di Schiribis e Puntoacapo, piazza Vescovo Corne Pellegrini - Pisogne
- Asterisco libreria bistrot, Contrada delle Bassiche 7 - Brescia
- SPAZIO BK, via Porro Lambertenghi 20 - Milano
- Spazio Libri La Cornice, Viale Ospedale 8 - Cantù

Zeus! si può consultare presso:

- SPAZIO AUTISMO, piazza Don Bosco 1 - Darfo B.T.
- Le Biblioteche di Edolo, Breno, Piancogno, Coccaglio, Seregno
- Biblioteca Salvatore Tommasi di Bazzano (L'Aquila)
- la Fondazione Franco Demarchi di Trento

Puoi seguirci online:

FACEBOOK: Zeus! - rivista mutante
INSTAGRAM: @zeusrivistamutante
YOUTUBE: Zeus! Web-serie

Oppure scriverci:

zeusrivistamutante@gmail.com

COME ABBONARSI!

Con euro 20,00 puoi ricevere un anno di Zeus!

6 uscite bimestrali, spedizione nazionale e estera inclusa.

Per la sottoscrizione è necessario inviare una e-mail all'indirizzo info@ilcardo.it con oggetto "nuovo abbonato", contenente i dati per la spedizione della rivista: nome, cognome e indirizzo completo al quale si desidera ricevere la rivista e procedere al pagamento utilizzando uno dei seguenti metodi:

- Versamento su c/c postale IT7410760111200001020253553
- Versamento su c/c bancario IT910306954471100000001839
- Pay pal o carte di credito tramite il sito www.ilcardo.it cliccando il bottone "DONATE" in alto sotto il menu principale
- Contanti o bancomat presso la segreteria del Cardo in Via Magnolini 48 a Edolo dal lunedì al venerdì dalle 9,00 alle 12,00

Per maggiori informazioni visita <https://bit.ly/abbonatiazeus>

CAPUCIN.



EDOLO



Pianura de Eolo

OLIO.F.

FIVMESELLO

FORT. DI CAMPAGNA



Pianura

